

Editoriale

**Atteso il decreto ministeriale
con gli interventi a sostegno
dei olivicoltori pugliesi**

Risposte certe per chi “ama” la terra



Luigi Sparapano
direttore
Luce e Vita

Rami secchi con nastri arancioni e un feretro pieno di bottiglie di olio extravergine d'oliva italiano: «È l'immagine simbolo della nostra olivicoltura ridotta ad un cimitero di ulivi per la xylella e per le gelate dello scorso anno – ha affermato il portavoce dei gilet arancioni, Onofrio Spagnoletti Zeuli – senza interventi rapidi e concreti del governo saremo costretti a chiudere tutto e sarebbe una bomba sociale ed economica per il Sud intero».

Dopo la protesta romana del 14 gennaio, cui hanno preso parte centinaia di nostri concittadini e i sindaci dei nostri Comuni, la speranza è che i gilet arancioni possano tornare ad essere utilizzati soltanto per la loro funzione propria, non più per proteste che potevano essere evitate molto prima, già dal giugno scorso, se solo fosse stata riconosciuta la dignità dei nostri coltivatori. Lentezza di cui anche la Regione Puglia ha precise responsabilità (non dimentichiamo le dimissioni, poi rientrate, dell'assessore al ramo).

Ora il decreto è atteso per il 26 gennaio, come promesso dal Ministro Centinaio, e una nuova manifestazione ci sarà ad Andria. Anche noi della redazione indosseremo quel gilet arancione, simbolo di un amore per la terra che caratterizza intimamente le nostre quattro città. È un'emergenza sottovalutata, quando la gelata di

un anno fa ha messo a terra un comparto notevole per l'economia locale.

Lo sa bene Antonio, 42 anni, da 20 anni coltivatore diretto autodidatta, dopo aver conseguito un diploma di ragioniere, moglie e tre figli (da 14 anni in giù) e 20 ettari di terreno ereditati dalla famiglia dei quali metà a uliveto con la tipica cultivar Coratina.

La sua azienda dà lavoro a due operai fissi per tutto l'anno e a diversi altri stagionali. Grazie ai terreni buoni e alla ottima resa che riesce a garantirsi (mediamente 21,5 kg di olio a quintale) nell'azienda di Antonio non fa molta differenza l'anno di “piena” con l'anno “vacante” per cui riesce a produrre 80-100 quintali di olio annui. Ma per farlo sostiene 25/30.000 euro all'anno di spese a fronte di un valore di 400-500 euro al quintale di olio venduto (al massimo 50.000 euro quando va bene). Ma Antonio ammette che sta procedendo alla meccanizzazione delle attività perché i costi di gestione del lavoro sono insostenibili rispetto ai guadagni. E non bastano le quote di integrazione del PAC (Politica Agricola Comune una delle politiche comunitarie di maggiore importanza).

Tuttavia la sua motivazione è forte e non si arrende. Tranne doversi trovare, come quest'anno, senza nemmeno un'oliva da raccogliere e con le stesse spese sostenute comunque per i lavori di rito. «Il problema si vedrà a fine 2019 - afferma amaramente - quando si sentirà il

Continua a pag. 2

COMUNICAZIONI • 2



Lettera ai lettori.
Si conclude la campagna
abbonamenti

Redazione

IL PAGINONE • 3



Un vademecum per gli
Amministratori locali.
Visita pastorale nei Comuni

P. Rubini



IL PAGINONE • 4-5

Argomenti emersi dagli interventi dei
Consiglieri comunali e dei Sindaci
durante la Visita pastorale

G. Capurso - S. M. de Candia
V. Fracchiolla - F. Balsano

TESTIMONI • 6



Il ciottolo del lago
3° appuntamento con il
magistero di don Tonino

L. Gigante

AGGREGAZIONI • 7



Peregrinatio del simulacro
dell'Immacolata della
Domus Mariae

Presidenza AC

IN EVIDENZA • 2

**È tempo di rinnovare
l'abbonamento a
Luce e Vita.
I costi non cambiano
per il 2019.
Novità: la versione
digitale!**

IL VIDEO
Guarda lo
spot per la
campagna
abbonamenti
2019:



LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia

la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

Alessandro Capurso, Roberta

Carlucci, Rosanna Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Barbara de Robertis, Domenico

de Stena, Armando Fichera,

Elisabetta Gadaleta, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele,

Gianpi A. Palumbo, Salvatore

Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,30-20,30

enerdì: 15,30-19,30

giovedì: 9,30-12,30



LUCE E VITA Ma è proprio vero che... “non lo legge nessuno”? Appello della redazione

Lettera ai Lettori

Carissimi Lettori,

con l'ultimo numero di febbraio *Luce e Vita* non sarà più inviato a chi non ha rinnovato l'abbonamento al giornale cartaceo. Nel ringraziare per la fiducia, occorre quindi affrettarsi per non interrompere l'invio.

Attualmente la distribuzione del giornale avviene per abbonamento postale, per abbonamento alla versione digitale (da quest'anno) e direttamente nelle parrocchie che, pur acquistando un certo numero di copie, lo mettono a disposizione gratuitamente (quindi a spese della parrocchia stessa).

Non può che dispiacerci quando ci si sente comunicare (e purtroppo nemmeno a voce, ma con freddi messaggi!) di ridurre il numero di copie richieste in parrocchia perchè... “non lo legge nessuno”, oppure: “non lo prende nessuno”. E il dispiacere non è per la mole di lavoro, intellettuale e manuale, sotteso ad ogni numero (forse non immaginato fino in fondo), ma per la constatazione di una disaffezione che dovrebbe preoccupare tutti, sacerdoti in primis. *Luce e Vita* non è vangelo, lo sappiamo bene. Ma è stato e vuol essere uno spazio dove condividere i nostri pensieri e le esperienze alla luce del vangelo. Oggi ormai c'è il digitale

e solo chi è distratto non si è accorto che il giornale ha saputo integrarsi con gli altri media, per cui il sostegno al cartaceo garantisce anche la gestione degli altri mezzi: sito, social, webtv, dirette streaming... in una logica di comunicazione integrata. I diversi media non sono sostituibili, ma integrabili, e questo tentiamo di farlo, con generosa dedizione. Se poi sono i contenuti ad essere inadeguati e a scoraggiare la lettura, non c'è che da segnalarlo, con spirito costruttivo.

Tuttavia ci permettiamo di insistere sulla valenza formativa della lettura che è ben altra cosa rispetto a un titolo o una o cento fotografie scrollate sugli smartphone. Se come educatori vogliamo abdicare rispetto alla lettura riflessiva, accontentandoci di qualche post, credo ci caricheremmo di una pesante responsabilità di omissione.

Luce e Vita ha dei costi... Purtroppo sì, come tante altre iniziative più o meno utili (precisando che i costi coprono solo le spese materiali, non quelle intellettuali degli autori). Allora l'invito è, per chi prende il giornale in parrocchia, non far mancare un piccolo contributo (il costo unitario è di 0,50 euro) versato ogni settimana oppure ogni mese. Questo incoraggierebbe i parroci a fruire di più copie (i

numeri ci dicono che nemmeno tutti gli operatori pastorali prendono una copia!). D'altra parte ci risulta che in alcune parrocchie le copie finiscono già alle prime messe della domenica o al sabato sera. Allora l'appello è a manifestare il proprio sostegno convinto al giornale, sottoscrivendo un abbonamento (al cartaceo o al digitale) o concordando con i rispettivi parroci di riservarsi una copia a fronte del contributo. In questo gli animatori parrocchiali della comunicazione dovrebbero essere più collaborativi.

Le quote per il 2019 sono:

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale (ai sottoscrittori vengono inviate delle credenziali per sfogliarlo on line già dal giovedì).

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

oppure con bonifico:

Iban: IT15J076010400000014794705

Chiediamo a tutti di inviare una foto della ricevuta di pagamento (tramite mail a luceevita@diocesimolfetta.it o su whatsapp 3492550963) in modo da accelerare i tempi di comunicazione da parte di Poste Italiane. Si può sottoscrivere anche tramite modulo su www.diocesimolfetta.it.

Noi continuiamo ad impegnarci, ma vogliamo farlo con voi! Grazie!

dalla prima pagina

di Luigi Sparapano

contraccolpo per i contributi da versare ugualmente per me e per gli operai, senza aver guadagnato nulla in questa campagna olivicola ormai chiusa». E resta il punto interrogativo sulla prossima raccolta; si aspetta la nuova fioritura per sapere come andrà nel prossimo inverno.

«L'olio pugliese è unico, quasi metà serbatoio dell'Italia intera, prodotto di eccellenza, ma non pagato adeguatamente - continua Antonio. Purtroppo il prezzo non è stabilito da chi produce, ma da chi commercializza». E nelle sue parole mi sembra di sentire quelle del Papa pronunciate proprio qualche giorno fa alla comunità internazionale, nel discorso al Consiglio dei Governatori dell'Ifad, presso la sede romana della Fao: egli lanciava un appello a “quanti hanno responsabilità negli Stati e negli organismi internazionali, ma anche a chiunque possa

contribuire al settore pubblico e privato, a sviluppare i canali necessari affinché si possano implementare i mezzi adeguati nelle regioni rurali della terra, in modo che siano artefici responsabili della loro produzione e del progresso».

Dobbiamo quindi auspicare un maggiore coinvolgimento e protagonismo dei produttori nei processi di commercializzazione dei prodotti. Vale per gli olivicoltori di Puglia, come per i pastori sardi o per i coltivatori di arance della Sicilia. «C'è chi lavora e c'è chi mangia e non sono la stessa persona» chiosa Antonio.

Attendiamo allora il decreto ministeriale e il nuovo piano olivicolo nazionale per dare risposte serie e costruttive che restituiscano valore all'agricoltura; accanto al turismo essa è il motore trainante dell'economia e della cultura locale. Che l'amore per

la terra non venga ancora vituperato. Attendiamo che si pongano iniziative certe contro la xylella che si sta mangiando tutta la Puglia ormai da oltre un lustro (su questo torneremo da queste colonne).

Ritengo che solidarietà e incoraggiamento debba anche esprimere la Chiesa pugliese ai nostri coltivatori in questo momento critico. La loro laboriosa opera, posta sotto il cielo, caldo e freddo, faticosa e poco retribuita, è un avamposto reale di custodia del creato. L'agricoltura è tratto identitario della nostra terra e lo è anche nella simbologia che attraversa ampiamente le Sacre Scritture. L'ulivo, come la vite, il grano... materie necessarie sia per la vita quotidiana sia per quella sacramentale, sono quindi patrimoni imprescindibili che meritano l'attenzione di tutti e, quando necessaria, anche la protesta unanime.

VISITA AI COMUNI Il segretario della Visita pastorale propone una sintesi dei discorsi pronunciati dal Vescovo negli incontri con i Consigli Comunali delle quattro città della Diocesi

Un vademecum per gli Amministratori

Inquadra e guarda le
dirette dei 4 consigli
comunalì con il vescovo



Pietro Rubini
segretario
Visita
pastorale

Si è conclusa da pochi giorni la Visita Pastorale di Mons. Domenico Cornacchia ai quattro Comuni della Diocesi. Più che una visita di cortesia, è stata un'occasione per il Vescovo di far sentire la propria vicinanza ai Rappresentanti delle Istituzioni sia «per

condividere le aspirazioni, le soddisfazioni e il peso del loro impegno» sia per «offrire loro un po' di luce e uno stimolo affinché il bene di tutti sia sempre meglio servito». In questa prospettiva vanno letti i quattro interventi di Mons. Cornacchia, tesi a ribadire la necessità di «**lavorare insieme** per rendere le nostre Città **più abitabili, più umane, più giuste e più solidali**». Nel tentativo di tracciare un vero e proprio vademecum per gli amministratori locali, il Vescovo si è lasciato ispirare dalle *beatitudini del politico*, riportate da papa Francesco nel messaggio per la 52ª Giornata mondiale della pace, sulle quali si è soffermato, approfondendo, in ogni Sala Consiliare, ora l'una ora l'altra.

«*Beato il politico che sa ascoltare*». È stata la beatitudine proposta al **Comune di Giovinazzo, il 17 gennaio 2019**, per affermare quanto sia necessario saper ascoltare per promuovere il bene comune. «Solo se l'altro, in particolare il sofferente, il povero, l'emarginato fa breccia in noi, allora possiamo diventare persone che si mettono al servizio di tutti coloro che hanno bisogno del nostro aiuto». Per il Vescovo l'esercizio dell'ascolto va praticato in tutte le situazioni, a maggior ragione nel Consiglio Comunale dove «ascoltare l'altro, anche se appartiene a schieramenti politici diversi dal proprio, quando propone scelte positive per il bene di tutti, è segno di onestà, di sensibilità e di grande maturità politica».

«*Beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse*»: è quanto ha proposto agli **amministratori di Molfetta, il 18 gennaio**. A parere del Vescovo «per essere fedeli a questa beatitudine è necessaria un'azione politica intrisa di vera umanità, che si fa carico delle istanze di chi è ferito perché non abbia più ferite, di chi è povero perché non sia più disumanizzato; un agire politico che si attiva non solo per curare i malcapitati della nostra società, ma che soprattutto opera perché non ce ne siano più». In questo senso «il compito dell'amministratore è quello di rendere meno diseguale la Città, pensando anzitutto ai più deboli e ai più poveri (...) alla politica sociale e a quella dell'integrazione,



alla fami-

glia, all'educazione, alla scuola, alla sanità, al recupero e alla qualità dell'ambiente». La domanda che risuona nel libro della Genesi, interpella anche chi siede nell'Aula Consiliare: «**Che hai fatto di tuo fratello?**» (Gn 4,9-10), «di quel fratello che rappresenti nella gestione della cosa pubblica e al quale hai assicurato tutto il tuo impegno per umanizzare la vita?».

«*Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale*». Questa beatitudine, approfondita nel **Comune di Ruvo di Puglia, il 25 gennaio**, ha messo a tema i profondi e vorticosi mutamenti che stanno avvenendo sul piano culturale, sociale, politico e antropologico.

Per apportare un contributo attivo al cambiamento radicale a favore dell'uomo, il Vescovo suggerisce tre passi da compiere: «prendere la **consapevolezza** di che cosa sta mutando in questo momento storico; attivare un attento e costante **discernimento** per cogliere ciò che di vero, di buono e di bello può nascere, in forme nuove, da questi cambiamenti; provare a divenire, con umiltà, **guide autorevoli** nei ruoli di responsabilità che ci vengono e vi vengono affidati». Al riguardo Mons. Cornacchia ha richiamato la parola illuminante di Papa Francesco quando, al 5° Convegno Ecclesiale della Chiesa Italiana, nella Cattedrale di Firenze, affermò che: «**non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca**». E aggiunse che «*questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli*».

Infine, a **Terlizzi, il 29 gennaio**, il nostro pastore ha voluto considerare quella beatitu-

dine che dice: «*Beato il politico che ha un'alta consapevolezza e una profonda coscienza del suo ruolo*». Prima di sviluppare l'argomento egli ha voluto evidenziare l'alta stima della Chiesa per l'attività politica, al punto da ritenerla «degnata di lode e di considerazione» (Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*, 75) e «forma esigente di carità» (Paolo VI, *Octogesima adveniens*, 46).

Sulla base di queste premesse, Mons. Cornacchia ha poi presentato una sorta di **decalogo del buon amministratore**. Consapevole del proprio ruolo, l'amministratore della cosa pubblica:

1. si sforza di essere sincero e onesto. Promette poco e realizza quel che ha promesso (cf. don Luigi Sturzo);
2. fa passare in second'ordine i propri interessi rispetto al bene pubblico;
3. vive il proprio ruolo come servizio e non come esercizio di potere;
4. sa consultare e ascoltare gli altri, anche se appartengono a schieramenti politici diversi dal proprio;
5. ha la virtù della prudenza per discernere ciò che è meglio, ma anche la virtù del coraggio per non arrendersi di fronte alle difficoltà e la virtù della tenerezza per avvicinarsi ai più deboli (Cf. Papa Francesco);
6. assicura ciò che è giusto e dovuto non a titolo di favore o di concessione ma come diritto del cittadino;
7. si sforza di dare soluzioni immediate al fabbisogno dei cittadini, evitando di fare vaghe promesse;
8. si impegna a favore dei valori comuni quali la famiglia, la difesa della vita, la solidarietà con i più poveri, la pace, il rispetto dell'ambiente;
9. al linguaggio della violenza e dell'aggressività, agli insulti, al sarcasmo e alle risse con l'avversario, sceglie lo stile del rispetto, della compostezza e del dialogo (Cf. A. Riccardi);
10. ha la buona abitudine di fare ogni sera l'esame di coscienza (cf. don Luigi Sturzo).

Nel corso di questi incontri il Vescovo ha anche voluto segnalare le nuove forme di povertà che segnano le nostre comunità cittadine e rendono a molti la vita difficile. Eccone alcune da lui richiamate: i **giovani**, costretti a trasferirsi altrove per realizzarsi nell'ambito dello studio e del lavoro; le **famiglie** che non riescono a soddisfare gli affitti, ad accedere a un mutuo, ad assicurarsi le cure mediche; i **disoccupati** che faticano a trovare un impiego, specie se si trovano in età matura;

Continua alle pagg. 4-5

VISITA AI COMUNI Riportiamo in sintesi i temi emersi dagli interventi dei Consiglieri comunali

Giovinazzo, casa di tutti

di Giovanni Capurso, redazione

In occasione della visita pastorale di Mons. Domenico Cornacchia presso il Consiglio comunale di Giovinazzo, il Presidente del consesso, Alfonso Arbore, ha sottolineato le criticità del Paese come la carenza di lavoro che porta molti giovani ad emigrare, ma anche la sua crescita nella qualità della vita grazie all'impegno dell'Amministrazione comunale.

Il sindaco Tommaso Depalma ha evidenziato come la comunità ha aspettato il Vescovo come si aspetta "un amico, un parente, un fratello, una persona cara". Per tutti è un "riferimento costante per la nostra comunità". Una città "frizzante" e "volitiva", che non vuole fare passi indietro sui temi

dell'etica e del rispetto dei diritti umani. Ha sottolineato come Giovinazzo sia stata una delle prime città della Regione Puglia ad attivare uno SPRAR. Una città dove dunque si realizza una "integrazione dolce". "Un territorio sano", dove chi vuole fare impresa può venire, anche grazie al lavoro attento e proficuo delle forze dell'ordine, contro chi succhia il "sangue vivo" dal mondo imprenditoriale.

I parroci "soldati silenziosi", che assieme ai Servizi sociali, combattono una battaglia senza far sentire in imbarazzo coloro che ricevono l'aiuto. Mons. Domenico Cornacchia, nel suo discorso, chiarisce da subito come sia sempre stato suo desiderio entrare in dialogo con le



17 gennaio 2019

istituzioni civili per trovare "percorsi comuni ed efficaci" e sottolinea quanto sia nobile l'opera degli amministratori locali. Riprendendo il Concilio Vaticano II, aggiunge che "la Chiesa stima e ritiene degna di lode" l'attività di coloro che si impegnano per la cosa pubblica. Riprendendo anche Papa Francesco, elenca le virtù di un buon politico: deve "amare il suo popolo"; dev'essere "umile" come il centurione citato nel Vangelo; infine dev'esse-

re in grado di "porsi all'ascolto" di tutti coloro che ne hanno bisogno. Tutto ciò deve avvenire anche attraverso una buona dialettica democratica, nel segno dell'onestà intellettuale: una proposta non va letta guardando a chi la promuove, ma per il valore che incarna nell'interesse del bene comune. Che la città Giovinazzo, auspica Mons. Cornacchia, sia sempre più "casa di tutti", "messenger di speranza" e "costruttrice del bene comune".



18 gennaio 2019

«**È un Consiglio Comunale storico**» ha esordito Nicola Piergiovanni, in qualità di Presidente dello stesso, dopo aver dato il benvenuto a Mons. Cornacchia, nell'appuntamento previsto per la visita pastorale del vescovo il 18 gennaio presso la Sala Consiliare di Molfetta. E ha ricordato il primo incontro ufficiale con don Tonino Bello, quasi 20 anni addietro.

Per quanto Chiesa e Comune abbiano ruoli diversi – l'una si prende cura delle anime, l'altro del benessere dei cittadini – l'obiettivo è lo stesso: fare del bene.

Mons. Cornacchia ha tenuto a sottolineare la sua immediata richiesta di essere inserito nell'anagrafe cittadina, una volta insediatisi in diocesi, proprio per entrare pienamente nel

territorio che è stato chiamato a guidare.

Il Consiglio si è svolto in un clima di condivisione e scambio, di ascolto e stimolo, alla presenza di consiglieri, rappresentanti del clero, religiosi e semplici cittadini. Gli interventi dei consiglieri hanno spaziato dal racconto di episodi di vita personale alla enunciazione di provvedimenti presi a favore della città, dalla speranza di un contagio evangelico alle intenzioni di concretezza. La morale politica impone di resistere alla seduzione delle grandi parole, perché un sistema di idee non è sufficiente, ma occorre un sistema di vita, come ha sostenuto la consigliera Isa De Bari.

La visita pastorale sia, come per il consigliere Gianni Porta, un'esperienza dalla superficie alla profondità della città di Molfetta, per rico-

noscerne sfregi e fragilità, per poter intervenire concretamente, anche attraverso la restituzione degli stimoli e delle conoscenze da parte del vescovo, una volta concluso questo impegno pastorale.

Il Sindaco di Molfetta, Tommaso Minervini, ha colto il senso più profondo di questo incontro nell'accoglienza, intesa a più livelli. Anzitutto di un capo della Chiesa locale all'interno di un luogo laico: un capo che scende e si fa popolo, per cominciare ad operare, per mettersi al servizio. Questa visita pastorale diventa occasione per mettersi reciprocamente in ascolto, per creare un dialogo tra le istituzioni religiose e civili, in virtù del Bene Comune. Si fa cammino condiviso che vuole lasciare segni e dare vita ad azioni possibili.

«Se non ci diamo un senso, questo incontro finisce per essere dimenticato, invece deve rimanere nella memoria, nelle nostre menti e nel nostro agire» ha proseguito il Primo Cittadino. In questo modo sarà davvero realizzabile la felicità della Comunità, che si compone della felicità dei singoli.

Molfetta dialogo aperto

di Susanna M. de Candia, redazione

i **migranti**, a volte poco tollerati ma impiegati nello svolgimento di lavori rifiutati dai nostri concittadini nel periodo delle raccolte in campagna. A questi nostri fratelli andrebbero garantite condizioni più umane rispetto allo sfruttamento cui talvolta sono sottoposti e

all'accoglienza che viene loro riservata; le **vittime delle dipendenze**, soprattutto dalla **ludopatia**, tanto diffusa nelle nostre zone. Tale dipendenza brucia i patrimoni, distrugge le relazioni familiari e provoca tanta povertà umana, morale e materiale; coloro che attra-

versano una **crisi familiare**, uno **stato di depressione o di solitudine** che spesso colpisce anziani e malati; **"l'inverno demografico"**, di cui ha parlato papa Francesco nel viaggio di ritorno da Panama, che colpisce l'Italia e, di conseguenza, i nostri paesi, anche per la man-

Ruvo, attenta ai deboli

di **Veronique Fracchiolla**, *Ruvesi.it*

Dopo i saluti istituzionali e un commosso minuto di silenzio dedicato ai migranti morti nel Mediterraneo, Michele Scardigno, presidente del Consiglio Comunale, ha sottolineato la comunanza di valori che lega le istituzioni civili ruvesi alla Chiesa: una convergenza che si esprime in politiche sensibili e attente alle condizioni dei più fragili.

Mario Paparella, capogruppo del *Partito Democratico*, ha salutato il Vescovo ringraziandolo per la visita che non ha più il carattere ispettivo delle origini, ma è diventato strumento di incontro e condivisione. In particolar modo, ha sottolineato come la comunità ruvese sia attenta alle esigenze dei più deboli, soprattutto di chi proviene da paesi lontani funestati da guerre e calamità.

Rino Basile, capogruppo di *Ruvo Futura*, ha dichiarato di sentirsi onorato della presenza del Vescovo concordando sulla necessità che la politica sia al servizio della comunità, che non ci sia un distacco tra le istituzioni e le persone ricomponendo quella fiducia che non è scalfita dalla presenza di immigrati ma dai vizi della politica testè citati.

Mariatiziana Rutigliani, capogruppo di *Forza Italia*, ha puntato sulla religiosità dei ruvesi, che si manifesta nelle numerose chiese;

nella presenza di ordini religiosi e di associazioni cattoliche attive soprattutto nel sociale. Ha concordato con il principio per cui politica e Chiesa devono essere vicine e tra la gente, soprattutto coi fatti, con gli esempi e questo vale a maggior ragione in un periodo di incertezza politica e sociale. È importante mettere da parte il proprio ego per realizzare un'autentica comunanza coi cittadini.

L'intervento finale è affidato al sindaco Pasquale Chieco, onorato della visita del Vescovo Cornacchia. Come sottolineato in altre circostanze, nei momenti di difficoltà si affida alla lettura di lettere e testi di Papa Francesco e di Don Tonino Bello che fanno riferimento alla "contemplatività", all'essere dediti all'azione efficace, all'autentico servizio a favore dei più fragili e dei più deboli. Le azioni dell'amministrazione rispondono a quelli che sono gli inviti di Papa Francesco e del Vescovo stesso, quali il non attuare le strategie della paura – e la concessione della cittadinanza civica a novantanove bambini nati a Ruvo di Puglia da immigrati ne è un esempio; a essere vicini ai più fragili – si pensi alla rete "Ruvo Solidale" realizzata con l'associazionismo, religioso e laico, locale; all'attuazione di politiche lavorative – si consideri l'operato della CGIL a favore dei lavoratori.



25 gennaio 2019

canza di politiche a sostegno delle giovani coppie.

Al termine dei suoi interventi il Vescovo ha voluto sempre assicurare la stima per il compito faticoso ed entusiasmante che svolgono gli amministratori locali nonché i rappresen-

tanti delle maggioranze e delle minoranze. A tutti ha assicurato la sua preghiera «affinché ciascuno, nello svolgimento del delicato ed importante mandato sappia sempre obbedire alla propria coscienza nella consapevolezza di essere al servizio della città e dei cittadini».

Terlizzi, politica del servizio

di **Francesca Balsano**, *Redazione*



29 gennaio 2019

Si è svolta, il 29 gennaio, nella suggestiva cornice del salone della Pinacoteca "De Napoli", la visita pastorale del Vescovo Mons. Domenico Cornacchia nella città di Terlizzi, presenti le autorità e il clero cittadino.

L'indirizzo di saluto è stato affidato al presidente del Consiglio comunale Mario Ruggiero che ha ricordato che l'impegno pubblico necessita di una guida spirituale che lo indirizzi al bene comune e ha auspicato una sinergia proficua tra municipio e chiese del territorio.

Diversi gli interventi consiglieri (De Chirico, Zappatore...) che, apprezzando il gesto del vescovo di visitare gli Amministratori, non hanno mancato, fuori da schemi formali, di sollevare un problema di responsabilità della politica e problemi reali quali la casa, il lavoro, l'accoglienza dignitosa dei migranti, la centralità dell'uomo e dell'uomo più debole.

Il consigliere Giuseppe Volpe, nel suo intervento, ha ricordato i due martiri terlizzesi, Don Pietro Pappagallo e Gioacchino Gesmundo, trucidati nell'eccidio delle fosse ardeatine, perpetrato il 24 marzo 1944 dagli occupanti nazisti per rappresaglia nei confronti dell'attentato partigiano di via Rasella, compiuto il giorno prima. La vita del sacerdote e quella del professore terlizzeze, si rivelano esemplari per l'impegno in favore

della libertà e della dignità umana.

Il consigliere Minutillo ha ricordato gli anni trascorsi in Azione Cattolica e sottolineato come l'esperienza in AC lo abbia poi influenzato, da adulto, nella decisione di assumere un impegno politico a livello locale. L'impegno in AC è ricordato anche dal consigliere Caldarola che sottolinea come, pur essendo trascorsi solo pochi anni, la presenza dei giovani nell'associazionismo si è drasticamente ridotta. Le nuove generazioni, attratte fatalmente dalle piazze virtuali, rischiano di crescere prive di esperienze di formazione significative, in grado di orientare e fare da bussola nell'età adulta.

Il sindaco dott. Nicola Gemmato si è soffermato sul legame tra la parola magistero e la parola ministero "il magistero si attua attraverso il ministero. In altre parole l'insegnamento del magistero si attua attraverso il servizio al prossimo". I decisori politici dunque devono essere servitori delle comunità che amministrano e non asservire il potere all'interesse del singolo. Il sindaco, concludendo, ha affermato che tutti siamo chiamati a farci prossimo per i cittadini più deboli, tutti siamo chiamati a contrastare le nuove povertà, "a gettare il cuore oltre l'ostacolo".

Infine, a ricordo della Visita Pastorale, Mons. Cornacchia ha donato ai Sindaci dei quattro Comuni la croce che richiama quella del Servo di Dio, Don Tonino Bello, quasi a voler affidare alla sua benevola intercessione le città della Diocesi.

RUBRICA Terzo appuntamento di riflessione sul Magistero e sull'Episcopato del Servo di Dio don Tonino Bello

Il ciottolo del lago



Lazzaro Gigante
Pedagogista

Fortissimi sono i legami di don Tonino con la sua terra, il suo popolo, i volti, i nomi. Nel 1986 diceva: “La sensazione più frequente che mi accompagna da quando mi trovo a Molfetta è lo sgomento di fronte ai tanti problemi della nostra comunità. La paura di non farcela. La sofferenza di non poter giungere a tutti”¹. E pochi giorni prima di morire, raccomandando i sogni diurni della pace e della giustizia, confidava: “Ho sperimentato una grande passione per il popolo. Mi è sempre piaciuto stare in mezzo alla gente. Introdurre nel grande episcopio di Molfetta la gente che era diseredata, senza casa, povera, non per smania di esibizionismo... perché mi sentivo a mio agio, mi sentivo più in sintonia col mio ministero e, per questo, in questi dieci anni ho provato la dolcezza ineffabile di trasmettere il messaggio del Signore, il Vangelo, alla gente umile, povera, non tanto con le parole quanto con i gesti”².

Della condivisione attiva parlò a Chianciano qualche mese prima di morire: “Dobbiamo portare la bisaccia da riempire dei tanti valori che possono dare le altre culture, e portare però anche i segni della nostra testimonianza. Io porterei, ad esempio, un ciottolo del lago, il luogo dove gli Apostoli hanno lavorato, per indicare la fatica dell'operosità degli uomini”³. Ad Assisi, negli stessi giorni, riprese la metafora: “Il lago per gli apostoli evocava lo scenario della ferialità operosa, era il nido delle loro gioie e delle loro speranze, delle loro tristezze e delle loro angosce. Sul lago e grazie alle sue risorse campavano, sulla sua riva scintillavano pesci di ogni genere tra guizzare di scaglie, sul suo greto tiravano in secca le barche e stendevano al sole le reti e le nasse. Un giorno, per la maggior parte di loro... sulla battaglia del lago avvennero gli incontri decisivi con Lui, sperimentando la compassione di Gesù di Nazareth con la loro cronaca quotidiana: tristezze e angosce, come quando la notte tramortirono di paura durante una tempesta che Lui stesso sedò; gioie e speranze, come quando furono testimoni della pesca miracolosa... Por-

tarsi un ciottolo del lago nella bisaccia significa voler esprimere lo stesso stile di Gesù di Nazareth, che ha condiviso con gli uomini il pane, la strada, la tenda.

Pertanto, il ciottolo del lago, come segno e progetto di compagnia, lo vorrei portare con me come allegoria della solidarietà di Gesù con noi, allegoria che poi, io come credente, devo esprimere nella quotidianità... Eravamo abituati a condividere soltanto i dolori del mondo.

Una lunga dottrina ascetica ci aveva allenati a farci carico esclusivamente delle sofferenze dell'umanità; eravamo esperti, cioè, soltanto nell'arte della compassione. Nelle nostre dinamiche spirituali aveva sempre esercitato un fascino irresistibile il Cireneo della croce. I maestri di vita interiore non ci avevano mai fatto balenare l'idea di un Cireneo della gioia. Ed ecco invece ora l'annuncio di uno sconvolgente messaggio: le gioie genuinamente umane che fanno battere il cuore dell'uomo, per quanto limitate e talvolta banali, non sono snobbate da Dio, né fanno parte di un repertorio scadente che abbia poco da spartire con la gioia pasquale del Regno.

La felicità per il sorgere di un amore, per un incontro che ti cambia la vita, per una notizia sospirata da tempo, per l'arrivo di una creatura che ti riempie di luce la casa, per il ritorno del padre lontano, fa corpo con quella che sperimenteremo nel Regno. È contigua, con il brivido dell'eternità che proveremo nel cielo. L'estasi che ti coglie davanti alle montagne innestate, o davanti allo spumeggiare del mare, o davanti ai silenzi notturni, o davanti al fascino dell'arte è contigua, non è diversa: non ci sono gioie parallele.

Dico questo perché credo che il compito fondamentale del cristiano sia quello di riscoprire la dimensione della creaturalità che è parente stretta delle sovrumane gioie dello spirito. L'umanissima gioia che ti rapisce davanti al sorriso di un bambino, al lampeggiamento degli occhi di una donna, agli stupori di un'anima pulita, alla letizia di un abbraccio sincero, alla fragilità tenerissima con cui si riveste



la bellezza che si gioca e si perde al tavolo verde della vita – come dice qualcuno – è contigua al sì che finalmente ti dice la persona dei tuoi sogni. Non vi è nulla di genuinamente umano che non trovi eco nel cuore dei discepoli di Cristo.

Il ciottolo del lago ci ricorda tutto questo. E noi lo vogliamo mettere nella bisaccia come segno della nostra più cordiale compagnia con tutti gli uomini di oggi e anche con le cose che ci circondano, per quella santità che è percettibile nelle cose. La compagnia nella casa comune la dobbiamo esprimere in questo senso, riversando tutta la nostra simpatia sugli uomini e sulle cose”⁴.

Riprendiamo le domande e le riflessioni di Don Tonino di cui alla relazione che è possibile vedere inquadrando il qr-code. “Se io fossi un contemporaneo di Gesù, se fossi uno degli undici ai quali Gesù, nel giorno dell'ascensione, ha detto «lo Spirito Santo verrà su di voi e riceverete da lui la forza per essermi miei testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea, la Samaria e fino all'estremità della terra» (At 1,8), dopo essere andato a salutare la madre, Maria, nell'atto di congedarmi dai fratelli, sapete cosa avrei preso con me? Innanzitutto, il bastone del pellegrino... e poi la bisaccia del cercatore”. Del bastone e della bisaccia ci siamo occupati nei precedenti articoli.

¹ BELLO, A., *Scritti*, Luce e Vita, Mezzina, Molfetta, VI, p. 385.

² *Ivi*, p. 508.

³ *Ivi*, p. 305. *Relazione ad un convegno di educatori a Chianciano Terme dal 24 al 29 agosto.*

⁴ BELLO, A. *La bisaccia del cercatore*, la meridiana, Molfetta 2007, pp. 25 ss.

Nell'agosto del 1992, ad Assisi, Mons. Bello partecipa al Corso di Studi avente per tema: “Chiese e religioni nella nuova Europa: mercanti del sacro o testimoni dello Spirito?” Il nostro Vescovo intitola il suo intervento: “La Bisaccia del cercatore”. Riflettiamo con lui con articoli mensili che riprendono quell'intervento visibile dal qr-code



AZIONE CATTOLICA *Peregrinatio Mariae* dal 24 febbraio al 5 marzo attraverso le quattro città

Di generazione in generazione

L'Ac diocesana sarà in festa da domenica 24 febbraio a martedì 5 marzo: sosterrà in mezzo a noi una bellissima riproduzione di Maria Immacolata della Domus Mariae di Roma, in un pellegrinaggio che sta interessando ogni diocesi della nostra regione.

Il 10 novembre i responsabili del Settore Adulti nazionale hanno consegnato agli incaricati regionali una copia dell'icona, così che ciascuna regione potesse organizzare una peregrinatio tra le diocesi. Il pellegrinaggio si inserisce nel percorso di formazione degli adultissimi e degli adulti "Di generazione in generazione", ma l'eccezionalità di questo evento sarà occasione di preghiera e formazione spirituale per tutti, dai più piccoli ai più grandi.

Maria, infatti, è la creatura generativa per eccellenza. Donna di spirito e azione, capace di accogliere e dare la vita, di generare appunto. Donna del sì, Madre della Chiesa, Maria accompagna il cammino dell'Ac nella sua vita ordinaria e con questo pellegrinaggio l'associazione si impegnerà a portare un riflesso di speranza ad aderenti e non.

L'icona di Maria Immacolata giungerà dalla diocesi di Barletta-Trani-Bisceglie e sarà accolta nella nostra diocesi domenica 24 febbraio alle ore 20 presso la Basilica della Madonna dei Martiri, con una veglia di preghiera. Resterà a Molfetta fino al 26 febbraio, successivamente si sposterà a Giovinazzo (dal 26 al 28 febbraio), Terlizzi (dal 28 febbraio al 2 marzo) e Ruvo (dal 2 al 5 marzo). Saranno coinvolte non solo comunità parrocchiali, ma anche case di riposo presenti nelle città e la Comunità CASA. Da qui sarà poi portata presso la diocesi di Bari-Bitonto. Si invitano, pertanto, gli aderenti di tutte le fasce d'età e i fedeli a partecipare ai momenti di preghiera e spiritualità, secondo il programma riportato sulla locandina.

La Presidenza diocesana di AC



Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Molfetta - Ruvo di Puglia - Giovinazzo - Terlizzi




di Generazione in Generazione

Pellegrinaggio Mariano Diocesano

ALLA SCUOLA DI MARIA PER ESSERE CHIESA GENERATIVA

Molfetta		
• 24 Febbraio 2019		
Parrocchia Madonna dei Martiri	ore 20.00	Veglia di preghiera
• 25 Febbraio 2019		
Parrocchia Madonna dei Martiri	ore 20.00	Lectio
• 26 Febbraio 2019		
Casa di riposo "Don Grittani"	ore 16.30	Rosario meditato
Giovinazzo		
• 26 Febbraio 2019		
Chiesa S. Francesco	ore 18.00	Veglia di preghiera
• 27 Febbraio 2019		
Chiesa S. Francesco	ore 20.00	Lectio
• 28 Febbraio 2019		
Casa di riposo "Chicco di frumento"	ore 17.00	Rosario meditato
Terlizzi		
• 28 Febbraio 2019		
Parrocchia Concattedrale	ore 20.00	Lectio
• 1 Marzo 2019		
Parrocchia Concattedrale	ore 18.00	Veglia di preghiera
• 2 Marzo 2019		
Casa di riposo "Don Grittani"	ore 16.30	Rosario meditato
Parrocchia Concattedrale	ore 20.00	Omaggio musicale in onore della Beata Vergine Maria (A cura del coro cittadino Jubilateam diretto dal Maestro Fabio D'Amato)
Ruvo di Puglia		
• 3 Marzo 2019		
Casa di Accoglienza C.A.S.A.	ore 10.00	S. Messa e Veglia
• 4 Marzo 2019		
Chiesa S. Giacomo	ore 20.00	Lectio
• 5 Marzo 2019		
Chiesa S. Giacomo	ore 18.00	Veglia di preghiera



PARR. S. DOMENICO - MOLFETTA Reliquie di Santa Rita da Cascia

Arriveranno mercoledì 27 febbraio alle ore 17.30 a Molfetta, presso la Cattedrale, le Reliquie di Santa Rita da Cascia, con breve momento di preghiera presieduto da don Vito Bufi. Seguirà la processione verso San Domenico. Ore 18.15 accoglienza delle reliquie e S. Rosario; ore 19.00 S. Messa solenne presieduta dal nostro Vescovo Mons. Domenico Cornacchia.

Giovedì 28, GIORNATA DELL'ASSOCIAZIONE
ore 8.30 S. Rosario; ore 9.00 S. Messa; ore 10.00 tempo per la preghiera personale e le confessioni; ore 17.30 Catechesi sull'episodio del miracolo delle api alla nascita della Santa; ore 18.00 S. Rosario; ore 18.30 S. Messa nel IV giovedì a S. Rita, presieduta dal Vicario Generale don Raffaele Tatulli; ore 19.30 incontro con gli aderenti della Pia Unione e i soci.

Venerdì 1 marzo, GIORNATA DELL'AMMALATO
ore 8.30 S. Rosario; ore 9.00 S. Messa; ore 10.00

Visita agli ammalati; ore 17.30 Catechesi sul Bono della "spina" ore 18.00; S. Rosario ore 18.30; S. Messa presieduta da don Cesare Pisani, assistente dell'UNITALSI. Durante la celebrazione sarà amministrato il Sacramento dell'Unzione degli Infermi; ore 19.30 preghiera della via della spina; ore 20.30 momento di preghiera con i giovani.

Sabato 2 marzo,

GIORNATA DELLA RICONCILIAZIONE

ore 8.30 S. Rosario; ore 9.00 S. Messa; ore 10.00 e 17.00 tempo per le confessioni (saranno disponibili alcuni sacerdoti per il Sacramento della Riconciliazione); ore 17.30 catechesi sul Sacramento della Riconciliazione, meditando il perdono di S. Rita; ore 18.00 S. Rosario ore 18.30 S. Messa presieduta da don Liborio Angelo Massimo.

Domenica 3 marzo, GIORNATA DELLA FAMIGLIA

ore 8.30 S. Messa; ore 10.15 S. Messa con affidamento dei bambini; ore 12.30 pranzo con i poveri presso la "casa della Misericordia"; ore



17.00 momento di riflessione per i fidanzati e le famiglie, sulla vocazione della famiglia, partendo dall'episodio della pianta della vite di S. Rita, tenuta da don Vincenzo Di Palo, direttore diocesano della pastorale familiare; ore 18.30 S. Messa presieduta dal parroco don Silvio Bruno, con affidamento dei fidanzati e rinnovo delle promesse matrimoniali da parte dei coniugi.

Lunedì 4 marzo

ore 8.30 S. Rosario; ore 9.00 S. Messa di ringraziamento in onore di S. Rita e saluto della Reliquia the faro ritorno a Cascia.

VII DOMENICA T.O.

3ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: 1Sam 26,2.7-9.12-13.22-23*Il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano***Seconda Lettura: 1Cor 15,45-49***Come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste***Vangelo: Lc 6,27-38***Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso***Nicola Felice Abbattista**

Parroco

Vendetta, violenza, odio non possono essere reazioni istintive al male subito. Distruttività e aggressione, ostilità e paura dominano purtroppo relazioni e situazioni, personali e sociali. Comportamenti ormai abituarini spengono in noi ogni emozione e, se a volte è un bene, in altre occasioni sottraggono entusiasmo e vivacità. È necessario dunque, alla luce dell'amore per il nemico, disarmare il male con logiche dirompenti e inedite, perché solo mobilitando l'amore per la vita e per tutto ciò che esiste, potremo estirpare in noi le radici delle reazioni violente (1Sam 26,23).

È la nostra stessa natura ad essere responsabile dell'aggressività umana, anche se si ritiene che i nostri comportamenti dipendano spesso dai condizionamenti sociali. Nel sottile odio che coltiviamo verso gli altri si rivela quell'istinto mortale che alberga dentro la nostra umanità (1Cor 15,47). Pur avendo fatto tantissima strada nel passaggio da uomo di terra a uomo spirituale, alcuni nostri comportamenti sembrano essere così normalizzati che mutarli appare una battaglia persa e a volte sbagliata.

Gesù ci invita a fondare le nostre relazioni sull'imitazione dell'amore di Dio, immenso, fedele, gratuito, senza distinzioni. L'essere creato a immagine di Dio, per l'uomo, significa trovare pienezza, realizzazione e felicità solo nell'assomigliare sempre più al Creatore. Purtroppo, constatiamo la nostra reale distanza da questo ideale. Non giudicare, porgere l'altra guancia, prestare senza chiedere nulla, pregare per chi ci fa del male, rasentano l'utopia. Possiamo fare del bene ma restiamo radicati ad altri comportamenti: giudicare è far spettacolo, ottenere in cambio qualcosa è sostanziale, la dimensione spirituale dell'esistenza è momentaneamente cancellata, come se fosse normale e giusto poter farne a meno. Se si deve scegliere tra guerra e pace, sappiamo bene da che parte stare, ma se dobbiamo voler bene a chi ci fa del male il discorso è nettamente diverso. La giustizia è soddisfatta nella Croce, dove l'umanità è riconciliata nell'abbraccio dell'amore liberante del Padre. «Il comportamento morale è possibile solo là dove vi è libertà» (R. Guardini).

VISITA PASTORALE**Incontri nelle scuole a febbraio**

14 febbraio - Polo Liceale, Terlizzi;
19 febbraio - 1° C.D. "Giovanni Bovio" Ruvo (Infanzia e Primaria);
20 febbraio - SSS I grado "Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII", Ruvo (due Plessi);
21 febbraio - 2° C.D. "S. Giovanni Bosco" Ruvo (Infanzia e Primaria);
23 febbraio - I.I.S.S. "Ferraris" Molfetta (Industriale e Liceo OSA);
26 febbraio - Scientifico "A. Einstein", Molfetta;
28 febbraio - I.I.S.S. "Vespucci", Molfetta

UFFICIO LITURGICO**Preghiera per il Venezuela**

La drammatica crisi che si sta consumando nel Venezuela non ci può lasciare indifferenti, anche per la presenza dei nostri conterranei che in passato hanno lasciato il nostro Paese, emigrando in questa zona del Sud America per trovare migliori condizioni di vita. Pertanto il nostro Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia, invita tutte le Comunità della Diocesi a rivolgere al Dio della pace, nella preghiera dei fedeli di domenica 24 febbraio, la seguente intenzione:

Per il Venezuela, il grande Paese sud americano dove risiedono tanti nostri conterranei emigrati per ragioni di lavoro, perché attraverso il dialogo e l'impegno delle componenti sociali superi il particolare momento difficile che la popolazione sta vivendo, riacquisti l'ordine costituzionale e riprenda il cammino di speranza, giustizia, pace e progresso. Preghiamo.

FRATERNITÀ BETANIA - TERLIZZI**Incontri formativi**

La Casa di Terlizzi della Fraternità Francescana di Betania promuove le seguenti iniziative:

1. Introduzione al corso sul discernimento (1-3 marzo ore 20.45 - 22.00)

Scriva Papa Francesco: "Una nuova stagione ecclesiale ha bisogno, fondamentalmente, di pastori maestri del discernimento nel passaggio di Dio nella storia del suo popolo e non di semplici amministratori, poiché le idee si dibattono, ma le situazioni vitali si discernono. Pertanto, il nostro dovere è – in primo luogo – di trovare uno spirito comune capace di aiutarci nel discernimento".

2. Introduzione all'incontro sull'impegno socio-politico (domenica 17 marzo con inizio alle ore 15.30)

Già nella *Evangelii Gaudium* il Papa aveva affermato che "la politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose di carità, perché cerca il bene comune". "Prego il Signore – scrive Francesco – che ci regali più politici che abbiano davvero a cuore la società, il popolo, la vita dei poveri". Inoltre il messaggio per la giornata mondiale per la pace 2019 tratta proprio della politica e ha come titolo: *La buona*



politica è al servizio della pace. Interverranno: **S.E. Mons. Luigi Renna**, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano; **don Roberto De Bartolo**, vicario foraneo per la città di Terlizzi; **sig.ra Pina Marmo**, già consigliere regionale; **dott. Giovanni Spinozzi**, imprenditore e direttore dell'Ufficio pastorale sociale e lavoro diocesi di Senigallia. Modera **fra Stefano Vita**, vicario generale della Fraternità Francescana di Betania.

3. Ciclo di approfondimenti domenicali per una lettura teologica del celebre romanzo Il signore degli anelli. Questa iniziativa è realizzata in collaborazione con la pastorale giovanile della Diocesi (10, 24, 31 marzo e 7 aprile con inizio alle ore 19.00).

UFFICIO CONFRATERNITE**Ritiro quaresimale**

Il ritiro di Quaresima per tutti i Confratelli, in primis i Consigli di Amministrazione delle Confraternite della Diocesi, avrà luogo il 10 marzo presso il Seminario Vescovile di Molfetta:

ore 9,30 Raduno;
ore 9,45 Preghiera dell'Ora media;
10,00-10,30: Meditazione: La formazione spirituale nella Confraternita. Lettura e commento di alcuni passi dell'Esortazione Apostolica *Gaudete et exultate*;
10,30-11,30: Confessioni
11,30 : Celebrazione Eucaristica.

AUGURI A...**Don Giuseppe Germinario jr**

Formuliamo gli auguri a don Giuseppe Germinario che il 30 gennaio scorso ha discusso la tesi di dottorato in Teologia Patristica presso l'*Augustinianum* (Pontificia Università Lateranense di Roma) su *Pseudo-Atanasio. Dialogo III sulla Santa Trinità. Introduzione, testo greco e traduzione italiana, commento.* Moderatori prof. A. Segneri, prof. A. Capone, prof. R. Ronzani.

CARITAS DIOCESANA**Prosegue la Formazione al volontariato**

Giovedì 28 febbraio, alle ore 18 presso il Seminario Vescovile, terzo appuntamento di formazione al volontariato promosso dalla Caritas. "Analisi dei bisogni del territorio. Le vecchie e le nuove povertà". Relaziona la **dr.ssa Isabella Carlucci** - assistente sociale.

Giovedì 14 marzo, stesso ora e luogo, quarto appuntamento dal tema "Strumenti d'intervento. Orientare gli utenti alle risorse del territorio". Relaziona la **dr.ssa Rosanna Gaustamacchia** - assistente sociale.